

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	49 (1992)
Heft:	7
Artikel:	Per uno sport d'alto livello (più) umano
Autor:	Bignasca, Nicola
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999596

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per uno sport d'alto livello (più) umano

I risultati e le tesi del 31° Simposio di Macolin

di Nicola Bignasca

A 8 anni di distanza dal Simposio «Quale avvenire per lo sport d'alto livello?», che sfociò nelle tesi di Macolin, tradotte in 12 lingue, la Scuola federale dello sport di Macolin, ha riproposto lo scorso mese di maggio questa complessa ma interessante tematica in occasione del convegno: «Lo sportivo d'alto livello: eroe e vittima». Se, allora (nel 1984), l'accento fu posto sullo sport d'alto livello in quanto sistema, lo scorso mese di maggio, a ruolo di protagonista è assunto lo sportivo d'alto livello.

I partecipanti si sono prefissati di descrivere con occhio critico le *condizioni di lavoro* – poiché di lavoro e di professione si tratta – dello sportivo d'alto livello tra «*vita pubblica e privata*», «*indipendenza e dipendenza*», «*centralizzazione ed individualizzazione*». Questo orientamento (più) umano delle discussioni si è reso necessario in un momento in cui lo sport(ivo) d'alto livello, sollecitato in modo (forse) dismisurato dai settori dell'economia e dei massmedia, accusa una perdita di credibilità e, di riflesso, una crisi di identità.

Nonostante le numerose sfaccettature e la complessità della materia, i partecipanti al Simposio sono riusciti a raggiungere un consenso su temi ben

precisi ed a formulare delle interessanti «*perspettive (tesi) per uno sport d'alto livello più umano*».

L'atleta e la vita pubblica

Tesi: «*Gli atleti d'alto livello hanno il diritto di esigere il rispetto della loro vita privata; essi devono impegnarsi nella difesa dei propri diritti.*»

Lo sportivo d'alto livello deve essere consapevole del suo ruolo di *personaggio pubblico*. L'attività sportiva da lui svolta non è una *faccenda privata*, bensì è di *dominio pubblico* e presuppone il rispetto di regole ben precise:

– *Funzione di modello:* l'atleta esegue dei movimenti sportivi tecnicamente

mente e stilisticamente perfetti. Pertanto, egli diventa un *modello* per il pubblico, il quale non tende solamente ad imitare i suoi gesti sportivi ma anche e soprattutto i suoi comportamenti prima, durante e dopo l'avvenimento sportivo. Di conseguenza, l'atleta deve percepire la sua *responsabilità educativa* nei confronti del pubblico e deve assumere sempre un comportamento onesto, leale e privo di ogni componente aggressiva. Solamente in questo modo egli potrà instaurare un buon rapporto con il pubblico.

– *Rapporti con i massmedia:* gli sportivi d'alto livello devono essere in grado di gestire in prima persona e in forma corretta i rapporti con i massmedia. In questo modo, essi possono difendere facilmente la loro autonomia nei confronti dei giornalisti e dell'opinione pubblica.

A loro volta, i massmedia devono garantire un'informazione corretta e leale: la ricerca della *notizia sensazionale* non deve sostituire per nessuna ragione un'informazione obiettiva.

L'atleta e la sua formazione/professione

Tesi: «*Ogni decisione presa in favore di una carriera sportiva è ricca di conseguenze. Le persone che partecipano a queste decisioni devono essere coscienti delle responsabilità che assumono nei confronti dell'avvenire e del destino di un essere umano.*»

L'atleta d'alto livello dispone di uno statuto atipico all'interno del mondo professionale: egli è abilitato a svolgere una professione per la quale non ha svolto una formazione ed ottenuto un diploma specifico.

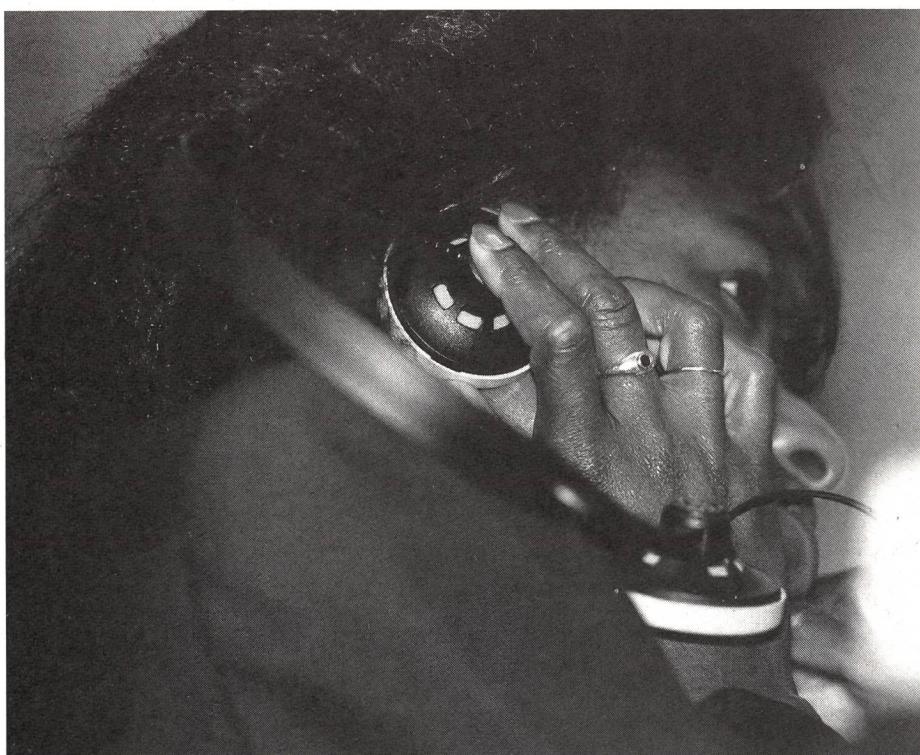
Questa discrepanza tra *professione appresa* e *professione esercitata* deve essere ridotta con interventi specifici, in quanto è la causa principale dei problemi con i quali è confrontato l'atleta d'alto livello. Perciò:

– la scuola può e deve favorire i talenti sportivi senza però sopravvalutare gli obiettivi sportivi ed isolare il talento dall'ambiente circostante;

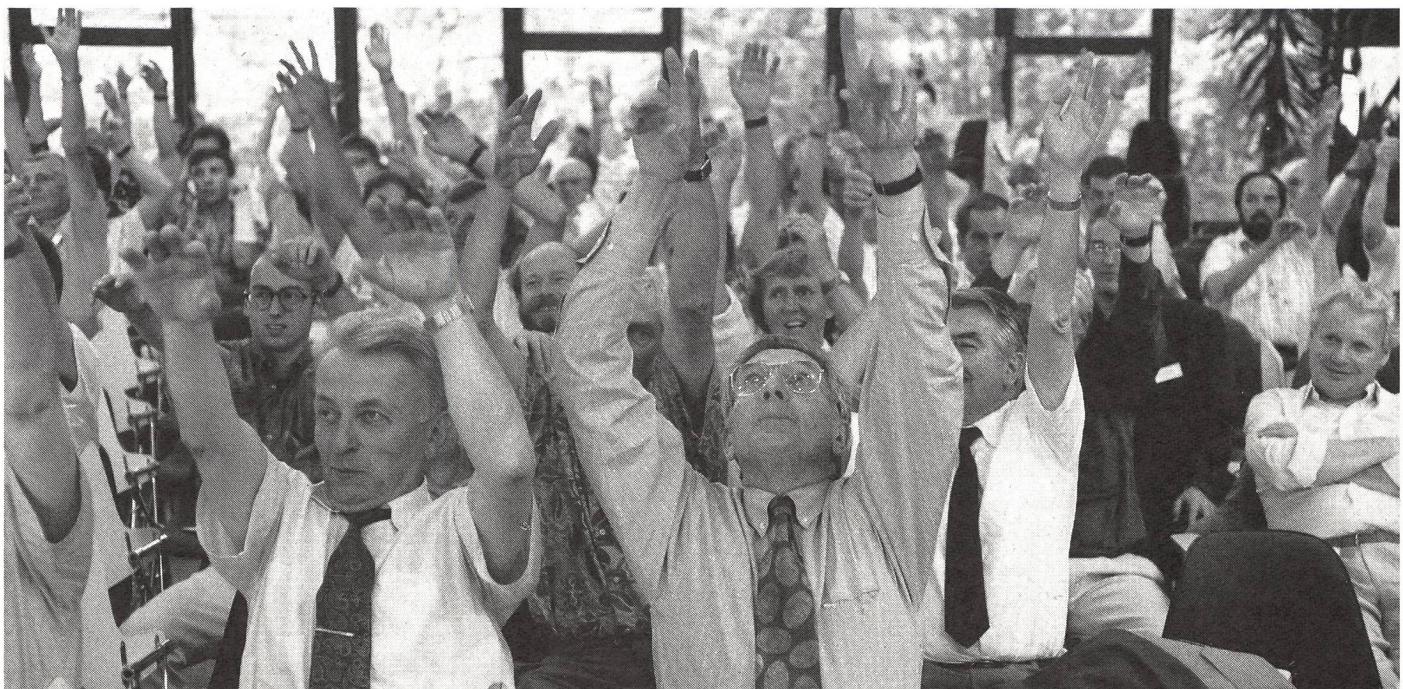
– la società (la famiglia, la scuola, lo stato) deve formare l'atleta (anche) nella sua professione di «*sportivo d'alto livello*» in modo tale che egli possa prendere di prima persona le decisioni che impone la carriera sportiva.

La qualità della formazione professionale dell'atleta deciderà infine:

– se egli riuscirà ad evitare pericolosi rapporti di dipendenza con persone legate all'ambiente sportivo (giornalisti, «manager»,...) e



Un simposio internazionale con esigenze di comprensione.



I partecipanti inneggiano ad uno sport d'alto livello più umano.

– se egli sarà in grado di reintegrarsi velocemente nel mondo professionale al termine della carriera sportiva.

L'atleta e le azioni d'incoraggiamento

Tesi: «Il valore di un'azione d'incoraggiamento è dato dalla sua efficacia in favore dello sviluppo della personalità, nonchè dalla misura in cui agisce nel rispetto delle esigenze sociali dell'atleta.»

Le azioni d'incoraggiamento sono quelle forme di aiuto, d'assistenza e di sostegno che favoriscono la piena realizzazione sportiva dell'atleta. Esse presuppongono un alto senso di responsabilità delle persone che assistono e degli atleti assistiti. In ogni caso, vale la regola secondo la quale le azioni d'incoraggiamento non devono creare delle forme di dipendenza e di alienazione, bensì sviluppare la capacità d'iniziativa dell'atleta. Attraverso misure d'incoraggiamento ben ponderate, l'atleta deve essere in grado di

– gestire in modo oculato la sua carriera sportiva tra le esigenze della competizione e quelle della sua persona, e di
– preparare con sufficiente anticipo la fine della carriera sportiva.

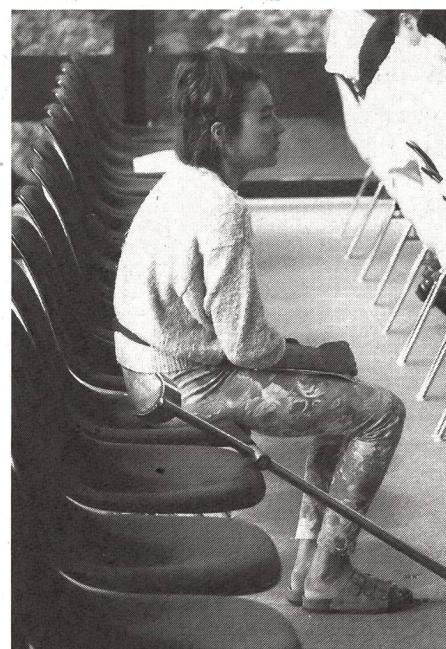
L'atleta e la sua salute

1a tesi: «La salute fisica e psichica è un presupposto fondamentale per la pratica dello sport d'alto livello. Dovendo sottoporsi a degli sforzi psico-fisici elevati e a dei rischi per la propria

salute, lo sportivo d'alto livello deve poter usufruire di un'assistenza medico-sportiva completa.»

Una regola implicita dello sport d'alto livello afferma che solamente un atleta sano può praticare un'attività fisica ai massimi livelli. Se questa regola è diventata ormai un fatto acquisito, molto cammino resta ancora da fare prima di poter garantire all'atleta il «diritto di restare sano» fino al termine della sua carriera sportiva.

Il raggiungimento di questo fine presuppone un'azione preventiva in favore della salute dell'atleta basata sul principio dell'assistenza completa: tutte le persone che forniscono all'atleta un'assistenza medico-sportiva



Jean-Marie Pipoz e il «diritto di restare sano»...

devono assumersi le proprie responsabilità non solamente in funzione del raggiungimento della capacità di prestazione massima ma anche della prevenzione della sua salute. Le responsabilità devono essere suddivise e distinte in modo preciso: il medico e il terapista hanno la responsabilità della diagnosi e della terapia dell'infarto, l'allenatore deve dosare i carichi dell'allenamento mentre il funzionario deve pianificare il calendario delle competizioni nel rispetto dei cicli naturali dell'atleta.

In questa discussione sulle responsabilità non bisogna dimenticare il ruolo decisivo assunto dall'atleta (adulto): infatti, egli è il responsabile principale della sua salute, in quanto a lui spetta il compito di prendere quelle decisioni che possono influenzare positivamente/negativamente il suo stato di salute.

Per dovere di precisazione, bisogna altresì specificare che la responsabilità delle decisioni nello sport d'alto livello per i fanciulli incombe ai genitori e agli allenatori.

2a tesi: «Una diminuzione momentanea della capacità di prestazione sportiva durante l'allenamento non deve essere considerata come un peggioramento dello stato di salute; i provvedimenti da prendere in queste situazioni devono essere di tipo rigenerativo e, in nessun caso, farmacologico.»

Questa tesi si prefissa di fugare ogni possibile dubbio legato ad un'associazione di idee sbagliata: la diminuzione della prestazione sportiva non equivale ad una malattia e non può



«Non siamo né vittime né eroi!» Così si sono espressi gli atleti durante la discussione finale.

essere dunque «curata» con una terapia di tipo farmacologico. La tesi assume una valenza del tutto particolare, in quanto è stata sottoscritta dalle istituzioni competenti di Svizzera, Francia e Germania, e getta le basi per una coordinazione europea a livello di «diritto alla salute» dell'atleta.

La tesi impone un nuovo rapporto tra carico d'allenamento e recupero, e rivaluta l'importanza dei mezzi di rigenerazione. A questo proposito sorgono spontanee due domande:

- È possibile differenziare e così migliorare la qualità dei mezzi di rigenerazione?
- Sono sufficienti i mezzi di rigenerazione naturali per assicurare il recupero dell'atleta? In altre parole è possibile rinunciare alle sostanze dopanti?

Anche se non si dispone ancora di studi epistemologici con risultati inequivocabili, il cuore e la ragione suggeriscono ed impongono una risposta affermativa ad entrambe le domande.

L'atleta e l'immagine che ha di sé stesso

Tesi: «L'atleta d'alto livello deve essere in grado di percepire il margine stretto tra un'interpretazione corretta del suo valore e la perdita di credibilità in caso di comportamento poco serio.»

Lo sport d'alto livello è vissuto da tutti gli addetti ai lavori (atleti compresi) prevalentemente in una dimensione emotiva. Al fine di evitare conflitti d'immagine (e d'identità), l'atleta d'alto livello dovrebbe mettere l'accento su di un'analisi cognitiva della sua carriera sportiva, in modo tale da riuscire a «collocare» in modo giusto la prestazione sportiva. Questo intento, assai difficile da realizzare, può e deve essere sostenuto da interventi pedagogici finalizzati:

- Gli allenatori e gli assistenti devono discutere con gli atleti i possibili conflitti di immagine ed elaborare delle strategie di prevenzione e di intervento;
- Essi devono fornire agli atleti i criteri necessari che gli permetteranno di valutare la loro prestazione in modo realistico.

Come già sottolineato in precedenza, queste azioni in favore dell'atleta presuppongono una struttura assistenziale completa basata sul principio della «suddivisione delle responsabilità».

L'atleta e la sua vita privata

Tesi: «L'ambiente circostante deve agevolare il processo di indipendenza e di maturazione dell'atleta. Forme di assistenza e di sostegno inappropriate favoriscono la dipendenza e l'immaturing.»

La tesi è avallata da un dato di fatto acquisito: le prestazioni sociali di sostegno fornite dall'ambiente circostante all'atleta costituiscono una condizione fondamentale per il successo della carriera sportiva. Ciò assume una rilevanza ancora maggiore in relazione allo sport d'alto livello dei giovani. Perciò, data l'importanza della famiglia per il successo di una carriera sportiva, il giovane atleta d'alto livello dovrebbe usufruire il più a lungo possibile dei servizi del suo ambiente locale naturale.

L'atleta e il professionismo

Tesi: «La decisione di passare al professionismo e di dare un orientamento commerciale alla carriera sportiva è di responsabilità dell'atleta.»

La responsabilizzazione dell'atleta in materia di professionismo e di commercializzazione presuppone il sostegno delle istituzioni sportive, le quali devono allestire le basi che permetteranno all'atleta di fare delle scelte ben ponderate.

Compito delle istituzioni sportive è quello di informare l'atleta

- sui vantaggi di una commercializzazione (senza illudere!),
- sugli obblighi e le dipendenze di una commercializzazione e
- sulle possibilità di difendere i propri interessi nello sport. ■